

ordinario affresco di Rembrandt che sintetizza la parabola del figliol prodigo, rappresentando il gesto del perdono con un abbraccio.

Sono evidenti, nella figura del Padre, una mano maschile e una femminile che stringono con vigore e delicatezza quel ragazzo che ha fatto fatica a tornare a casa dopo una serie di brutte avventure nel rapporto con se stesso e il mondo circostante.

L'amorevolezza diviene tenerezza proprio in questa sapiente mediazione, che è riconciliazione perfetta **fra dimensioni che appaiono troppo distanti per fare unità.** **educare**

da: MARIANNA PACUCCI, *Il Bollettino Salesiano* - rubrica *Come Don Bosco*
Coordinamento redazionale di *Angelo Santi*, ex-allievo salesiano

COME AVERE FIGLI E... SOPRAVVIVERE!

Diciamo al ragazzo che essere "belli" non è dovere; dovere è essere "luminosi".

Diciamogli di gioire d'essere nella sua pelle:

- «Che importa se sei cicciotello? Puoi muoverti meglio nel letto!».
- «Che importa se non sei ammirata? L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro, non sulla facciata!».



Don Bosco Ti Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

SCHEDA

20

GIALLA

serie
EDUCARE LA FAMIGLIA CON LA FAMIGLIA

Supplemento della rivista "Educatori di vita"
ilgrandeducatore@gmail.com



IL GENITORE

Quando
l'educazione
è cosa di
cuore

**LA TENEREZZA È ALLA BASE
DELL'EDUCAZIONE**

La tenerezza, secondo il sistema preventivo di Don Bosco, **deve suggerire i comportamenti e le parole** di genitori ed educatori.

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.
Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

Una mamma ti parla...

TI alzi la mattina e cominci a preparare la colazione; se non volessi bene ai tuoi figli più che a te stessa, non avresti voglia di buttarti giù dal letto o sistemaresti qualcosa da mangiare in modo affrettato e sciatto.

È la tenerezza ciò che

- ✓ **ti fa scegliere al supermercato i biscotti che piacciono ai figli,**
- ✓ **ti fa apparecchiare la tavola cercando un minimo di simmetrie armoniose,**
- ✓ **ti fa scrivere un bigliettino di saluto al pargolo ritardatario che si siederà a tavola quando ormai sarai da un pezzo al lavoro (e che ti farà trovare al ritorno le tazze sporche e le briciole sulla tovaglia, perché non ha avuto tempo di mettere ogni cosa al suo posto).**

È ancora la tenerezza che alla sera ti fa raccogliere le energie residue di una giornata vissuta in corsa e in affanni per chiacchierare un po' con i ragazzi e sostenerli nella fatica della crescita, per gioire dei piccoli successi scolastici e confortarli per qualcosa che è andato storto, per essere solidale con le loro difficoltà e aiutarli a guardare in avanti verso quel futuro che sembra sempre troppo lontano e difficile da realizzare.

È sempre la tenerezza che ti fa esprimere con una carezza anche quando vorresti allungare uno schiaffo,

che lascia spazio ad un abbraccio quando ti dovresti arrabbiare per una mancanza, che ti fa sorridere quando verifichi che i tuoi figli sono anatroccoli goffi in un mondo che non guarda con simpatia gli "imbranati".

«Ti voglio bene per quello che sei e non per quello che vorrei



L'educazione è cosa di cuore, è una sfida molto impegnativa, soprattutto in questi tempi.

Non a caso la tenerezza è un sostantivo femminile: come accoglienza, amorevolezza, comprensione, delicatezza, dolcezza, disponibilità, fiducia, generosità, gratuità, intimità, misericordia, pazienza, sensibilità, solidarietà, sollecitudine.

L'atteggiamento di cura è, che piaccia o no, declinato con maggiore creatività e fedeltà dalle mamme.

tu fossi»: è la convinzione più profonda che noi mamme ci portiamo dentro dal giorno in cui sono nati i nostri bambini. E non si tratta di una frase sdolcinata: **la tenerezza è un atteggiamento affettivo che chiede grandissima intelligenza.**

Capire che l'educazione è cosa di cuore è una sfida molto impegnativa, soprattutto in questi tempi in cui il rapporto fra le generazioni appare sempre più asettico (= che è privo

di passionalità, freddo, sterile: *temperamento, contegno, stile*).

Per comprendere fino in fondo questa responsabilità, occorre continuare a sfogliare il dizionario dell'educazione che ogni genitore continua quotidianamente a comporre, anche se non si accorge di scrivere sulle pagine bianche della pedagogia nuovi termini: **dialogo, dono, esempio, impegno, perdono, rispetto, servizio.**

È forse un caso che la tenerezza ha connessioni significative con sostantivi maschili? È un errore decidere di distribuire i compiti e di distinguere in maniera netta i ruoli materni e paterni: **i figli hanno bisogno** di ritrovare **anche nel proprio papà** una concreta capacità di declinare (= rendere noto) il valore dell'affettività in modo pregnante (= ricco di significati).

E non è male un'interpretazione virile della tenerezza: perché ci vuole coraggio per praticare la pedagogia del cuore al di là degli stereotipi (= frasi fatte) culturali che vogliono da una parte la forza e dall'altra la dolcezza: **l'autorevolezza è un atteggiamento che entrambi i genitori devono dimostrare nel rapporto quotidiano con i figli.**

*CHE
COSA
FARE?*

La tenerezza è un regalo che viene offerto ai figli al di là dei loro effettivi meriti

che sorprende sempre e vale la pena stupirli fino in fondo: Dio si diverte a mescolare le carte ed è l'artefice di una pedagogia in cui verità e amore si incontrano in modo fecondo nell'etica (= insieme delle norme di condotta pubblica e privata che, secondo la propria natura e volontà, una persona o un gruppo

di persone scelgono e seguono nella vita, in una attività) della fiducia.

Dio è padre e madre allo stesso tempo: mi torna in mente quello stra-